

Il grande vecchio delle «launeddas», antico strumento a fiato sardo. Dalle feste paesane al jazz

# «Ziu» Aurelio o la dolce musica del servo-pastore

Ziu Aurelio e l'arte di «suonare le canne». A 82 anni Aurelio Porcu di Villaputzu è l'ultimo grande maestro di launeddas il più antico strumento a fiato della musica popolare sarda oggi ammirato e studiato da jazzisti e musicologi di tutto il mondo. Una passione nata da bambino pastore per riempire le lunghe giornate di silenzio. Dalle feste paesane alle tournée internazionali. Ma nonostante il successo ha sempre dovuto lavorare duramente

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

Da un anno «Ziu Aurelio si sente più solo. Proprio di questi tempi è morto in fatti Dionigi Burranca. L'altro grande vecchio delle launeddas o - se si preferisce - dei suoni di canna». Un gruppo di allievi è venuto a trovarlo nella sua casa di Villaputzu nel Cagliaritano per registrare un ricordo dell'amico e collega nel primo anniversario della scomparsa. «Ziu Aurelio si mette un po' in posa, accende una sigaretta e in via attraverso la videocamera il suo messaggio per i laiditi. Tradito dal sardo fa più o meno così: Caro Dionigi ti chiedo di lasciarmi ancora un po' qui su questa terra con la mia famiglia e i miei suoni di canna. Quando ci rivedremo lassù potremo suonare nuovamente assieme io e te e magari anche Eufisio Melis, Antonio ed Emanuele Lara e tutti gli altri».

### Una schiera di musicisti

A 82 anni Aurelio Porcu è rimasto - assieme a Luigi Lai da Cabras - l'ultimo della schiera di grandi musicisti di launeddas. Nonostante l'età e qualche problema ai denti continua a suonare e soprattutto ad insegnare lo strumento ai pochi appassionati rimasti. «Ma oggi - spiega - non è più come una volta. Almeno nei nostri paesi della Sardegna. Alle feste non si ascolta quasi più nessuno a parte qualche turista incuriosito. I giovani vogliono il computer, la melodia facile, hanno sempre meno passione per la vera musica».

A questo punto occorre aprire però una breve parentesi per spiegare cosa sono le launeddas o «suoni di canna». Lo strumento è un fido composto da tre canne diseguali due delle quali sono legate assieme mentre l'ultima è libera. All'interno superiore dei canali si innestano tre cannellini più sottili che il suonatore imbocca inserendo per produrre il suono usandolo la tecnica del fiato continuo (che consiste in sintesi nel respirare dal naso utilizzando nel frattempo l'aria tenuta di riserva nelle gote della bocca gonfiata a forza) mentre la melodia è ottenuta attraverso il movimento delle dita. L'or-

### Il suono di canna su Internet

Conoscere le launeddas? I vecchi dischi sono ormai andati perduti. I filmati sono rarissimi, l'unico cd esistente è venduto solo all'estero. Ma per fortuna c'è Internet: proprio attraverso le nuovissime tecnologie informatiche passa infatti la diffusione del più antico strumento della musica etnica sarda. L'iniziativa è di un gruppo di giovani imprenditori cagliaritari in collaborazione con l'associazione culturale «Sonus de canna», fondata dal maestro Dionigi Burranca. La pagina «Sonus» fa parte del «progetto Tiro», un programma per lo sviluppo su reti telematiche dell'industria turistica isolana. Si possono avere informazioni sull'originalissimo strumento a canna e sui suonatori e si possono anche ascoltare brevi brani per ogni maestro inserito in un archivio «recapito» Internet. Il seguente: <http://www.stelnet.com/sonus/>

spostarsi da un paese all'altro usavo la bicicletta trenta chilometri anche più di cento chilometri ogni volta. Ma il lavoro non manca e c'è stato un tempo anzi in cui il suonatore di launeddas è stato nel suo piccolo un privilegiato. Mentre dappertutto per poter lavorare si doveva emigrare in qualche paese venivano persino pagati in denaro. Poca cosa naturalmente per campare ho sempre dovuto fare altri lavori. Il pastore prima poi il coltajo, l'agricoltore infine il barbiere».

Come per ogni strumento però un conto è riprodurre dei suoni, un altro è imparare veramente. Per quello ci vuole talento e un vero maestro. A 17 anni Aurelio Porcu decise di fare il salto di qualità. Ma occorrevano dei soldi e a pascolare le pecore di suo padre non guadagnava nulla. Allora ne andò a fare il servo pastore in un paese vicino. Mi pagavano il vitto 50 lire un paio di scarpe e tre pecore. L'anno per riavermi alle sue dipendenze mio padre ambò ad offrirmi 25 pecore. Le vendi - mi disse - e fai quello che vuoi. Ci rucava 500 lire. L'occasione per pagare all'incirca un anno di lezioni».

### Cinquanta lire al mese

Il primo maestro su chiamava Antonio Lara ed era suo compagno. Prendeva 50 lire al mese ma prendeva inoltre di avere l'allievo a disposizione tutto il giorno per che lo servisse e gli facesse lavoretti e commissioni varie. «Qualche tempo dopo allora decisi di rivolgermi al fratello Emanuele anche lui molto bravo non voleva soldi ma del grano 25 staterelli. A quel tempo avere il grano significava avere il pane per tutto l'anno e quindi la garanzia della sopravvivenza». E anche le sue prime esibizioni nel dopoguerra venivano pagate in grano. Suonava alle processioni su ziu Aurelio e alle sagre paesane di quasi tutta l'isola. Per



«Ziu» Aurelio e le sue launeddas

Mario Garau

una cinepresa e filmava tutto alla fine se n'è andato con un vero e proprio archivio forse il più completo mai raccolto sulla nostra musica. Quando abbiamo saputo della sua scomparsa l'abbiamo pian to come uno di noi».

Sembra destino comunque che poco o nulla rimarrà in Sardegna della più autentica espressione di musica sarda. Pochissimi i dischi incisi in un solo compact disc ad opera dell'associazione «Sonus de canna» e distribuito per ora solo all'estero. «Qui non c'è mercato», direbbe il discografico. E anche delle suonate del «grande» Aurelio Porcu rischia di non restare traccia. «Una volta - ricorda il maestro - sono stato in uno studio di registra-

zione e ho inciso un disco. Ma non ne ho conservato neppure una copia. Per dirla tutta non ho nemmeno il giradischi».

### Con Ornella Coleman

Gia la musica ziu Aurelio la ama ma «in presa diretta» è possibile senza contaminazioni. Neppure quando il suo interlocutore è uno dei mostri sacri del jazz come Ornella Coleman. Cinque anni fa a Cagliari avevano tentato di fondere in un memorabile concerto i suoni di una formazione jazzistica con quelli dei suonatori di launeddas. Quando venne il suo turno Aurelio Porcu prese che tutto il resto tacesse anche la tromba di Coleman. La loro sarà una grande musica ma i sonus de canna sono tutta un'altra cosa. Assieme non stanno bene almeno secondo me. Non era paura del confronto».

Aurelio Porcu sa bene del resto di non avere l'età adatta per sperimentare o - come si usa dire - per «cercare nuove frontiere musicali». Preferisce mettere la sua esperienza - maturata anche all'estero in una serie di tournée in Francia, Germania e Belgio - e il suo talento al servizio dei più giovani. Attualmente ha sei allievi giovani che vengono da diverse parti della provincia per imparare la sua arte e i suoi segreti a costo anche di parecchie fatiche e sacrifici personali. Il più piccolo ha appena 13 anni e a quanto pare «promette bene».

## Quattro anni Impara da sola il tedesco

Prima i giornalisti la cercavano per il suo straordinario quoziente intellettuale poi dopo le interviste di tanti cronisti austriaci hanno ripreso di nuovo a cercarla alla bimba - perché di una piccola infatti si tratta - e bastato assistere a brevi conversazioni in tedesco per apprendere in men che non si dica la lingua. Ha quattro anni e un quoziente intellettuale su parità con quello di Einstein. Si chiama Chantelle Coleman e ha imparato il tedesco diventando il personaggio del giorno in Gran Bretagna dove tv e giornali fanno a gara per una sua intervista.

La storia della bimba prodigio comincia lo scorso autunno con l'iscrizione al Mensa il cosiddetto club dei geni della Gran Bretagna perché a quattro anni appena compiuti Chantelle vanta un quoziente intellettuale pari a 152 (sette punti in più di Einstein) legge libri per ragazzi alle soglie dell'adolescenza e risolve problemi di matematica da quinta elementare. La notizia stimola l'interesse di giornalisti austriaci che vanno a trovarla e Chantelle non capendoli quando parlano tra loro ripete ogni parola chiedendo cosa significhi. Finita la visita il padre e la madre della bimba conoscendo qualche parola di tedesco li aiutano a costruire qualche rudimentale frase e le regalano libri di grammatica e dizionari di tedesco. A distanza di tre mesi nessuno dei genitori riesce più a capire Chantelle che spesso parla loro in tedesco altunando seccata il dizionario quando non capiscono e che risponde nella loro lingua ai giornalisti austriaci e tedeschi i quali intanto hanno ripreso a bussare alla sua porta.

## Da schiava a regina di Rio a 125 anni

Sarà la regina del prossimo carnevale di Rio ma è stata una schiava. Maria do Carmo Jeronimo vanta inoltre la rispettabile età di 125 anni almeno secondo quanto lei stessa dichiara. E la prima volta che la donna religiosissima partecipa a questa festa pagana e tutti si preoccupano di nascondere che sarà circondata da ragazze dal seno nudo per paura che i futuri di salire sul carro. Comun che Maria do Carmo più che della sfilata del prossimo 19 febbraio e fiera di venire a Roma il 5 marzo invitata dal Vaticano per il suo centocinquantesimo anniversario.

Col suo bimbo di 4 anni aveva occupato l'alloggio assegnato a un'altra

# Casa, «guerra» tra madri sfrattate

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA NICHIENZI

Una giovane madre occupante abusiva di un alloggio popolare sfrattata insieme al figlioletto di quattro anni. E un'altra madre di famiglia la vera assegnataria di quell'alloggio che ha rischiato di rimanere senza abitazione giusto durante le feste di Natale. L'ultimo dramma dell'emergenza casa a Genova cominciato in sordina a San Silvestro è esplosivo. La sera in via Novella alla periferia occidentale della città. L'altra sera cioè Rosanna Salemi 24 anni e il figlio Michele di 4 si sono ritrovati sul marciapiede sotto il civico 24 insieme a Max il cocker no di famiglia e accatastati accanto due lettini un tavolo un armadio un frigorifero e poche suppellettili imbustate in fretta e furia.

Lo sgombero era stato eseguito alle nove del mattino da due operai accompagnati dalla polizia e il giudice giudiziario Sgombero

ghio e cane sono stati accompagnati in una pensione per trascorrere la notte.

Al caldo e al riparo la storia di Rosanna è venuta fuori con abbondanza di dettagli. «Si ha raccontato lo sapevo che quell'alloggio non era il mio ma quando mi ci sono rifugiata non sapevo dove altro andare. Mio marito e spunto quattro anni fa credo che sia a Milano ma non ne sono sicura. Era andato tutto bene finché non sono rimasta incinta poi lui è diventato violento e sono cominciate anche storie di droga. Lo tiro avanti con settecentomila lire al mese le guado assistendo una anziana e mi bastano a malapena per tirare su Michele non mi posso certo permettere un affitto da mezzo milione al mese. Mia madre? Abita in un appartamento piccolissimo e non mi può ospitare. Ho scritto al sindaco per farmi assegnare un alloggio e non ho avuto risposta. Che cosa dovevo fare?».

Il fatto è che quando tra Natale e San Silvestro la vera assegnataria

(a sua volta madre di famiglia e sotto sfratto da tempo) aveva cercato di entrare in quell'appartamento atteso da ben otto anni lo aveva trovato già occupato. Si era così trovata anche lei in una situazione spionissima aveva segnalato il fatto ai carabinieri e la denuncia aveva avviato l'iter sfociato nel lo sgombero.

Quanto all'emergenza dell'altra sera e alla mancata attivazione del servizio di assistenza garantito dal Comune in casi del genere l'assessore ai servizi sociali Sergio Rossetti ha tenuto a sottolineare che la giovane donna era stata contattata già in mattinata ed era stata invitata ad andare in consultorio per studiare insieme ai funzionari qual che soluzione. Ma dicono in Comune Rosanna Salemi all'appuntamento non si è presentata. Così si è arrivati all'osso serale partito dopo che la donna non aveva voluto neppure ricomere alla madre che pure abita a 500 metri nella stessa via Novella.

## IL SALVAGENTE

da notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita  
Fate la prova: abbonatevi!

<p><b>79.000</b></p> <p><b>UN ANNO, A PREZZO BLOCCATO</b> (senza omaggio)</p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento a prezzo bloccato per un anno a 79.000 lire, risparmiate 8.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario e ogni copia de Il Salvagente vi costa 1.590 lire anziché 2.000.</p> <p><b>E INOLTRE</b></p> <p>22.000 lire l'abbonamento Ordinario per 3 mesi.</p> <p>43.000 lire l'abbonamento Ordinario per 6 mesi.</p> <p>60.000 lire l'abbonamento Sostanziale per 6 mesi.</p> <p>158.000 lire doppio Ordinario per un anno.</p>	<p><b>84.000</b></p> <p><b>UN ANNO CON OMAGGIO</b></p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 84.000 lire scegliete qui il libro omaggio. Lo riceverete a casa vostra.</p> <p><b>GASA VERDE</b> Libri di Casa Campi 110 pagine Edagricole</p> <p><b>MANICAP</b> N. Datta e G. Burani 112 pagine Edesee</p> <p><b>«TUTTI ANTI DRUGA»</b> Imobbi, La Linea Lo sci, i giocattoli Autoni Venti Edizioni Ruffi Produzione Fedi Press</p> <p><b>RICETTE DI DIVERSE</b> E IN TUTTI I MERCATI A. Altare V. Charni 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>ANTONINO UN MANNO</b> R. Ba. Iolani 122 pagine, Caldesini</p> <p><b>LA SALUTE IN PENITOLA</b> G. Rivesco 139 pagine FrancoAngeli</p> <p><b>CONSA CHIEDERE ALLA PROPRIA BARCA... E OTTENERLO</b> M. Spadolini 121 pagine FrancoAngeli</p> <p><b>GASA</b> C. Falasca 112 pagine, Edesee</p>	<p><b>DAL CUCCO</b> N. Wignert 207 pagine, Caldesini</p> <p><b>IL PRIMERIA</b> DE CASA E. Francosco, V. Calvo 127 pagine FrancoAngeli</p> <p><b>ALIMENTAZIONE</b> E LA NELLE ORZIO E LE COLLINE DEL BOSCOCCO V. Calvo 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>LA NELLE ORZIO</b> E LE COLLINE DEL BOSCOCCO V. Calvo 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>L'UOMO CREATIVO</b> D. De Masi con M. S. Palerm 139 pagine, Edesee</p> <p><b>UN ANNO DA SOSTENTORE</b></p> <p>SE sottoscrivete quello Sostanziale per un anno a 100.000 lire avrete un bel libro e sarete più amici.</p>
---	--	--

L'IMPORTO CORRISPONDENTI VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 49812005  
INTESTATA A SAG. COOP. EDIT. IL SALVAGENTE, VIA PINEROLO 3, 00182 ROMA